



**In " Mare Mosso" Gianfranco Pedullà del Teatro Popolare d'Arte, su una drammaturgia di Manuela Critelli,** ha regalato a "Teatro Fra le generazioni", in prima nazionale, un vero e proprio omaggio al nostro Mediterraneo, raccontando il tenero rapporto tra un padre e un figlio, gli ottimi Gianfranco Quero e il non professionista Vincenzo Infantino, due pescatori. Lui, il padre, lupo di mare che conosce quasi tutti i segreti del Mediterraneo, l'altro, il figlio, insicuro ma nel medesimo tempo curioso di tutto, che ne sta imparando piano piano i pericoli e le storie in esso contenute. Nel viaggio, compiuto su una grande barca attraverso il mare, saranno accompagnati da una ragazza, che vorrebbe essere la rappresentazione tipica di una giovane dei nostri tempi, superficiale e piena di pregiudizi, e un povero migrante, ripescato dal mare.

Insieme a loro e ai ragazzi che vedono lo spettacolo con l'ausilio di proiezioni che illuminano di incanti la grande vela impariamo a conoscere le storie meravigliose di Tifeo, Colapesce, Ulisse, Scilla e Cariddi, a osservare da vicino l'immensità del cielo che si staglia sopra di loro ma anche le increpate peripezie dell'uomo ripescato dal mare, a cui dà credibilità il neo attore Ananias Dissekua.

Lo spettacolo, che ha anche la preziosità di essere agito da attori non professionisti, vive senza eccessivi didascalismi di sorta soprattutto nel dialogo serrato tra padre e figlio e nella scoperta di quest'ultimo della complessità del mondo, recepito anche nelle sue evidenti storture.

A nostro avviso il personaggio femminile (Gaia Nanni) risulta meno riuscito, a tratti anche disturbante nella sua estenuata metaforizzazione che nulla aggiunge all'avventura picaresca che lo spettacolo intende rappresentare.

Recensione di Mario Bianchi, Festival Teatro fra le generazioni, 22 marzo 2017